Il convegno della sala Brancaccio

L'impegno del PCI contro la crisi edilizia

Due mezzi per uscire dall'attuale situazione: riforma urbanistica e 167

L'impegno con il quale si è concluso il convegno sulla edilizia indetto dal PCI, è stato quello di preparare con grande cura, nei quartieri e nei luoghi di lavoro, la manifestazione regionale sui problemi economici che avrà luogo in piazza S. Giovanni, il 26 marzo, con la partecipazione del compagno Luigi Longo. Erano presenti ieri a Palazzo Brancaccio, per dibattere la via d'uscita dalla crisi dell'edilizia, i dirigenti della Federazione romana del PCI, il compagno Leo Canullo, Fredda, Trevisioli e Di Giacomo della segreteria provinciale della Fillea-Cgil, Melandri delle Consulte popolari e l'architetto Cerrina della Lega delle Cooperative, rappresentanti dell'associazione degli artigiani, i sindaci di Genzano, Genazzano, Cori, Castelnuovo, Campagnano, Monterotondo, rappresentanti delle associazioni studentesche democratiche. La discussione ha investito i molteplici nodi (disoccupazione, aumento dello sfruttamento, fame di case e di attrezzature civili) che sono legati alla situazione della edilizia e delle industrie collegate.

Il compagno Piero Della Seta, nella relazione introduttiva, ha ricordato che gli edili disoccupati sono circa 20 000, che 5-10 000 «pendolari» sono tornati a pesare sul bilancio dell'azienda contadina aggravandone la crisi, che tra licenziamenti, riduzioni di orario di lavoro, sospensioni e altri provvedimenti antioperai si calcola a parecchie decine di miliardi la cifra sottratta al monte-salari globale.

L'oratore si è poi soffermato sul calo sempre marcato degli investimenti del Comune nel settore delle opere pubbliche (dai 17 miliardi del '60 si è scesi ai 10,7 miliardi dell'anno scorso) ricordando che alcune importanti realizzazioni previste dal piano regolatore saranno avviate soltanto tra sei anni!

Della Seta, riferendosi alla stasi dell'edilizia privata, ha sottolineato la contraddizione tra ristagno della domanda e aggravamento del fabbisogno. A Roma per arrivare alla media di un vano per abitante mancano almeno 500 000 vani e — nello stesso tempo — ben 200.000 vani restano sfitti o invenduti. Neanche negli anni del *boom* le imprese, a causa degli alti costi e della arretratezza tecnologica, hanno costruito tutte le case che sarebbe stato necessario fare e il fabbisogno è aumentato di 60 000 vani.

L'ammodernamento dell'industria edilizia non può che avvenire attraverso la lotta alla rendita fondiaria. E Della Seta ha indicato nell'applicazione della legge 167 e in una nuova legge urbanistica i due strumenti per arrivare a tale fine. A proposito della 167 ha detto che al Comune mancano i progetti per il primo biennio del piano di attuazione mentre non si è ancora risolto il problema decisivo del finanziamento; dei 47 miliardi occorrenti al Comune per espropriare i terreni ed effettuare le opere di urbanizzazione, finora ne sono stati concessi soltanto 8.

Con severità, Della Seta ha criticato la proposta del sindaco Petrucci di fare nuove convenzioni con proprietari di aree (e in questo caso si tratta della principessa Pallavicini, del conte Romolo Vaselli e di Piero Pirelli) - per mettere altre aree in concorrenza con le aree vincolate della 167 -. In questo modo si regalerebbero altri miliardi agli speculatori senza migliorare la situazione dei lavoratori disoccupati.

Ha poi avuto inizio il dibattito, al quale hanno portato il loro contributo Cremaschi della Federazione artigiani dell'edilizia, Nicolini segretario degli studenti di architettura, il sindaco di Genazzano compagno Ricci, Previtali della commissione interna della Cronograph, Mannu, l'architetto Cerrina della Lega delle Cooperative, Paluzzi di S. Basilio, Melandri delle Consulte popolari: ha concluso il segretario della Federazione romana del PCI, compagno Renzo Trivelli.

Negli interventi sono stati sottolineati con particolare drammaticità i problemi connessi alla crisi dell'edilizia: dalla tragedia dei meridionali che arrivano a Roma con l'illusione di trovarvi lavoro alla impotenza degli enti locali alle prese con il blocco della spesa pubblica: dalla mancanza di finanziamenti per le cooperative al ritorno nelle campagne già povere di migliaia di disoccupati: dalle difficoltà delle aziende artigianali alla povertà che s'aggrava nelle borgate romane.

Trivelli, nel ricordare l'importanza che avrà la manifestazione del 26 marzo, si è riferito alla debolezza e alla contraddittorietà del governo di centro-sinistra per prospettare la possibilità di successo di una lotta che si proponga di liberare alcune forze oggi ancora sotto la tutela democristiana e arrivare alla formazione di una nuova maggioranza.

Il dibattito in Campidoglio

Destre e dc attaccano apertamente la «167»

«La crisi che ha investito il settore edilizio ha due cause principali: la legge urbanistica, già psicologicamente imperante anche se non ancora approvata, e la 167. La prima ha *depresso* l'iniziativa privata, la seconda ha bloccato dannosamente a Roma 5000 ettari. Per uscire dalla stretta occorre un nuovo *ordine urbanistico* che ridia fiducia agli imprenditori. Le proposte dell'ANCE (costruttori edili) sono buone e il Comune, per quanto è di sua competenza, farà bene accettarle».

Questa la sostanza dell'intervento pronunciato in Campidoglio, sulla linea degli interessi dei vari Vaselli, Federici, Binetti, Tudini e Talenti, dal consigliere dc Agostino Greggi; un intervento che tra l'altro ha anche ripreso e allargato la proposta del sindaco di immettere sul mercato, attraverso nuove convenzioni con i privati, aree per migliaia di ettari, confermando la tendenza già emersa anche nel gruppo moro-doroteo di porre in secondo piano la 167 e aprire del tutto la porta alla speculazione.

L'intervento dello scelbiano Greggi, più volte interrotto e contraddetto dai consiglieri comunisti e socialisti, è stato accolto invece senza alcun commento dal gruppo democristiano.

Greggi, naturalmente, ha anche spezzato una lancia contro le organizzazioni sindacali e contro quelle forze che — ha detto — vogliono fare della casa un servizio pubblico, introducendo in Italia «l'ideologia jugoslava e scandinava» (sic!), ha avuto parole di critica per la severità con cui sarebbero applicate le norme di salvaguardia del Piano regolatore, ha chiamato in causa la nazionalizzazione della energia elettrica e, infine, ha fatto capire che se la Corte Costituzionale dichiarasse nulla la 167 a lui, in fondo, non dispiacerebbe molto. Dopo Greggi ha parlato il fascista Nistri: la sostanza è stata la stessa anche se le argomentazioni sono mutate.

La seduta che è stata anche interrotta per una decina di minuti per ricordare il Cardinale Micara deceduto (prima vi era stato un discorso del sindaco presenti il vescovo vice gerente e il vescovo ausiliare), non ha offerto altri motivi di interesse.

Durante la seduta l'assessore L'Eltore ha ricevuto una delegazione del Centro Sociale di Ponte Mammolo accompagnata dal consigliere Javicoli. La delegazione ha presentato delle richieste (farmacia comunale, pronto soccorso, potenziamento del servizio di medicina scolastica, ospedale) e l'assessore ha assicurato il suo interessamento.

LA «MASSA» E LE AREE

C'era da aspettarselo che lo imponente corteo di edili desse sui nervi ai difensori della speculazione sulle aree e mandasse in bestia quanti si preoccupano unicamente di ridare fiato a questa speculazione, incuranti delle sorti della città e dei lavoratori. Tuttavia nessuno avrebbe mai osato pensare che la rabbia per la civile manifestazione di protesta facesse addirittura uscire di senno i redattori del Messaggero, vale a dire dell'organo ufficioso dei grandi speculatori romani, responsabili della crisi che grava sulla Capitale.

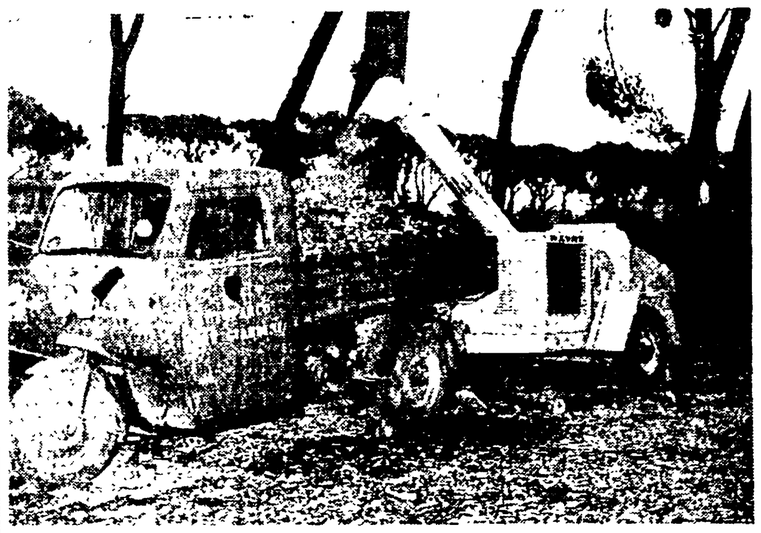
E' accaduto, invece. E il Messaggero butta fiele su quella che definisce (con frase che per quei redattori deve avere senso altamente spregiativo) una «manifestazione di massa». Dal resoconto di quel giornale risulta che «l'iniziativa non è in alcun modo classificabile come attività sindacale, nè come normale esercizio del diritto di sciopero» (del quale tuttavia, com'è noto, i redattori del Messaggero hanno pessime esperienze). Cosa rappresentavano, dunque, i cinquemila edili che hanno sfilato dall'Exedra al Colosseo? Un branco di «anarcoidi» che il Partito comunista utilizza per tentare di far applicare — mentedimeno! — una legge votata dal Parlamento, la «famosa» 167. Se si tien conto che è proprio la 167, con il relativo finanziamento, richiesto anche dagli edili, a fornire un'arma per bloccare la speculazione edilizia, si chiariscono rapidamente i motivi di una simile grottesca deformazione della realtà.

Così il Messaggero sbatte il naso contro se stesso, e dimentica di aver sostenuto, non molto tempo addietro, la validità della oggi aborrita 167: diventa miope di paura e non vede, accanto ai comunisti, i rappresentanti del PSI, del PSIUP, del Partito radicale; inciampa nelle sue affermazioni e scorda che CISL ed UIL, pur non aderendo alla manifestazione dell'altro ieri per l'infondato timore di incidenti, sono concordi con la linea rivendicativa della CGIL. Ma, già!, gli ordini non si discutono; e gli ordini dei grandi speculatori romani non prevedono che di aree, edilizia ed occupazione possa occuparsi la «massa»: specie se è una massa organizzata e combattiva.

d. n.

Tra qualche giorno

Villa Borghese chiusa al traffico



Gli scoiattoli a Villa Borghese: questa volta sembra proprio vero. Ne sono arrivate, dall'Europa del Nord, quaranta coppie che per ora prolificano felicemente nelle gabbie del Giardino Zoologico, in attesa di scorrazzare con gli ultimi nati fra quello che è rimasto del verde di Villa Borghese, dopo la nevicata. A proposito di verde è scattata finalmente l'operazione «pulizia»: i prati e le strade del parco saranno liberati dai rami schiantati dal peso della neve, caduta il mese scorso. Una macchina «trita-alberi», come la chiamano i giardinieri del comune, disintegra a tempo di record tronchi e ramoscelli con un rumore infernale. Il ramo viene introdotto in una specie d'imbuto, agganciato da un rotore a quattro lame e infine, trasformato in sottili schegge, sputato fuori da un lungo tubo.

I viali della villa, inoltre, assessore Pala permettendo, saranno chiusi al transito veicolare. Rimarranno aperte sole le vie periferiche per il normale scorrimento del traffico. Il provvedimento andrà in vigore tra qualche giorno.

Nella foto: la macchina «trita alberi».

Domani si aprono i lavori

La CdL a congresso

Un comunicato della corrente di Unità sindacale

Domani alle 9, nel salone di via della Lungara 229, si apre il settimo congresso della Camera del Lavoro, che proseguirà poi i suoi lavori nei due giorni successivi per concludersi infine con un discorso di Agostino Novella. La relazione introduttiva sarà svolta dal segretario responsabile, Teodoro Morgia.

A proposito di una nota della corrente sindacale socialista apparsa ieri sull'«Avanti!», i compagni della corrente di Unità sindacale ci hanno fatto pervenire la seguente nota.

«La corrente di Unità sindacale della CdL di Roma esprime la propria profonda sorpresa per la posizione pubblica assunta dalla Federazione romana del PSI, attraverso la sua Commissione sindacale, in merito ai problemi di inquadramento della Camera del Lavoro di Roma ed alla composizione degli organi dirigenti della stessa.

«Si tratta di questioni discusse tra le varie correnti sindacali e per alcuni aspetti, ancora oggetto di discussione. Questa discussione è stata affrontata dalle correnti stesse, con profondo spirito unitario e con grande senso di responsabilità. Le superficiali ed inesatte dichiarazioni della Federazione del PSI appaiono contrastanti e disturbatrici di questo spirito unitario e di questo senso di responsabilità.

«I problemi che stanno di fronte al Congresso della CdL sono complessi e gravi e riguardano la drammatica situazione dell'andamento economico-produttivo, dei livelli di occupazione, dei salari, della contrattazione, della definizione di una più rispondente linea sindacale per far fronte con successo a questi problemi di una organizzazione sempre più adeguata a questi compiti anche nella sua struttura e nella composizione dei suoi organismi dirigenti.

«Sono tutte cose, queste, che investono la responsabilità del sindacato e vanno risolte nella piena autonomia dell'organizzazione sindacale, da parte degli organi del sindacato e, in primo luogo, dal Congresso, senza inammissibili intromissioni esterne».

Ore 15,20: rapina lampo in via Emanuele Filiberto

Sfondano la vetrina col crick e rubano gioielli per trenta milioni

I rapinatori erano tre: sono fuggiti a bordo di una «Giulietta sprint» e di una «1100» - Un testimone assicura: «Erano armati di mitra» I banditi, fuggendo, hanno perso una pistola ad aria compressa

La ricostruzione del «colpo».

Colpo grosso in via Emanuele Filiberto: due giovani hanno mandato in frantumi, sembra a colpi di crick, la vetrinetta laterale di una gioielleria molto nota, quella del signor Amleto De Dominicis, hanno razziato tre *plateaux* carichi di anelli di brillanti e sono fuggiti, sulla solita auto rubata, con un bottino di oltre trenta milioni. Sono stati spalleggiati da un terzo complice, al volante di un'auto civetta, una «1100» rubata qualche minuto prima nella stessa strada e che, in caso di necessità, avrebbe dovuto aprire nel traffico, la via della fuga alla vettura — una «giulietta sprint» rossa — dei due «esecutori». Dunque, è stato un colpo preparato minuziosamente? Gli sconosciuti sono dei «big», dei professionisti che hanno agito come gli autori delle ultime rapine milanesi? La presenza dell'«auto-spalla» lo potrebbe anche far credere ma il fatto che i due giovani fossero armati di una pistola ad aria compressa, scarica per giunta, che poi hanno anche perduto risalendo in auto, smonterebbe la ipotesi. E nega quasi ogni validità al racconto di un teste che avrebbe affermato di aver visto i due assaltare la vetrinetta con il calcio del mitra la Mobile pensa ad un crick, quel crick che è stato trovato sul sedile posteriore della «giulietta» abbandonata al Celio, poco lontano dalla «1100».

L'assalto è durato in tutto una decina di secondi. Erano le 15,20 precise quando la «giulietta sprint» si è fermata davanti alla gioielleria: il locale, che si trova al numero 269 della centralissima strada e che ha una grande vetrina e due vetrinette ai lati dell'ingresso, aveva la serranda alzata. Il signor Amleto De Dominicis, che abita a due passi di distanza, nel palazzo contrassegnato dal numero civico 287, sedeva già dietro il bancone accanto alla madre, la signora Giuseppa Pucci. «*Non era ancora l'ora di apertura* — ha raccontato alla polizia — *ma dovevo mettere in ordine alcune cose. Per precauzione, comunque, avevo chiuso a chiave, dall'interno, la porta a vetri. Ho sentito un gran botto, poi un altro: ho alzato la testa ed ho visto uno dei due infilare la mano nella vetrinetta*».

I due giovani erano scesi dalla potente vettura, lasciando gli sportelli aperti. 28-30 anni entrambi, uno alto e vestito con molta cura, l'altro basso e tarchiato, così li descriveranno alcuni testimoni. Il primo brandiva il crick avvolto in una pezza di stoffa: dapprima ha assalito la vetrina grande ma il colpo, violentissimo, non è servito a nulla. Il cristallo è infatti infrangibile. Lo sconosciuto non si è perso d'animo: ha fatto due passi, ha spostato la mira su una delle vetrinette laterali e questa volta ha fatto centro. Il vetro si è sbriciolato e il complice ha messo le mani sui tre plateaux, sui quali erano adagiati 15 anelli: ognuno del valore di almeno due milioni. Anche il ladro «alto» ha arraffato un anello sfuso.

«*Sono corso verso la porta* — ha raccontato ancora il signor De Dominicis — *nella furia m'ero dimenticato che era chiusa a chiave. Sono tornato verso il bancone, ho afferrato le chiavi e anche un posacenere. Sì, un posacenere, che ho lanciato addosso ai due. Ho mancato il bersaglio ed ho mandato in frantumi l'altra vetrinetta. Poi, finalmente, sono uscito fuori quello basso era già dentro, l'altro stava mettendosi al volante. Ho visto che si chinava, ho visto che gli cadeva di tasca una pistola, poi sono fuggiti*». L'ultimo atto dell'assalto, la fuga degli sconosciuti, è stata seguita anche dal commesso della gioielleria, Giuseppe Bellagamba che stava in un bar antistante e da alcuni passanti: uno di essi ha raccontato che il giovane più alto aveva in mano un mitra.

Infatti la prima telefonata in questura parlava di rapinatori con il mitra. «*Correte, hanno svaligiato con il mitra una gioielleria*», ha urlato nel microfono una voce eccitata. Due, tre «pantere» cariche di agenti sono piombate in via Emanuele Filiberto: gli investigatori hanno avuto subito la prima sorpresa. Si son visti dare una pistola ad aria compressa, scarica: quella che il giovane «alto» aveva perduto nel chinarsi per raccogliere un anello, che gli era caduto di mano. Era ancora lecito pensare, allora, a rapinatori armati di mitra?

Pochi minuti ancora e gli investigatori hanno avuto la seconda sorpresa. Hanno ritrovato la «giulietta sprint» abbandonata in piazza S. Gregorio: poche centinaia di metri lontano, hanno rinvenuto una «1100», targata Roma 631357, che era stata rubata al signor Francesco Malardi, pochi minuti prima dell'assalto proprio in via Emanuele Filiberto. I poliziotti hanno subito pensato ad un'«auto-civetta» e qualche testimone ha infatti confermato di avere visto proprio quella «1100» davanti alla «giulietta» durante la fuga. Non c'erano più dubbi: i ladri erano stati tre e quello che sedeva al volante della «1100» sarebbe entrato in scena per sventare o almeno rendere difficoltoso, un eventuale inseguimento della «giulietta». La sua presenza non era stata però necessaria.

Le due auto sono state portate in questura: sul sedile posteriore della «giulietta» gli agenti hanno trovato un crick. Non era avvolto in nessuno straccio, e gli investigatori hanno concluso lo stesso che era quello l'attrezzo che il ladro «alto» teneva in mano. Le indagini sono andate avanti, poi, al solito modo: è stato accertato che la «giulietta» portava una targa — Roma 787797 falsa, che era stata rubata, due sere or sono, alla «500» della signora Antonia Porta. Un sistema per confondere le idee ai poliziotti: ladri «grossi», dunque?

Il proprietario del negozio

Sciopero per 24 ore

Linee Zeppieri oggi bloccate

Oggi, per tutto il giorno, rimarranno bloccati i pullman della Zeppieri. Nuovamente i lavoratori della più grande autolinea del Lazio sono costretti a ricorrere allo sciopero per colpa della direzione, che sinora si è rifiutata di rispettare gli accordi assunti nel mese di novembre presso l'Ispettorato per la motorizzazione civile del Lazio. In quegli accordi la Zeppieri si impegnava ad applicare nuovi tempi di percorrenza ed accessori a partire dal primo dicembre scorso. Sono passati tre mesi e mezzo e le innovazioni non sono state ancora apportate al servizio.

PATRONATO — Si è concluso ieri lo sciopero di due giorni dei dipendenti del Patronato scolastico, indetto dai sindacati aderenti alla CGIL e alla CISL. Vi ha partecipato il 90 per cento del personale. Nella mattinata di ieri, intanto, una delegazione dei sindacati è stata ricevuta dagli assessori comunali Muu e Farina. L'esito dell'incontro — afferma un comunicato sindacale — viene giudicato per il momento positivo. I rappresentanti della Giunta riferiranno al sindaco i termini della vertenza che — dice ancora il comunicato — sono in definitiva quelli relativi ad un preciso impegno dell'Amministrazione comunale, ad attuare, prima della fine del presente anno scolastico la terza soluzione ponte che dovrà andare in vigore con il 15 ottobre prossimo.

CRONOGRAPH — I lavoratori della Cronograph hanno risposto con la lotta all'arrivo delle prime lettere di licenziamento. Da alcuni mesi la direzione dell'azienda aveva preannunciato l'intenzione di smantellare alcuni reparti e ridurre l'organico di circa un terzo. Ieri sono state recapitate una decina di lettere di licenziamento e gli operai hanno dato una prima risposta fermando il lavoro per due ore. Oggi la Commissione interna e le organizzazioni sindacali esamineranno gli sviluppi della situazione, i modi e i tempi della lotta.

Villino abusivo sull'Appia Antica

Nuovo abuso e aperta violazione del piano regolatore. A denunciarlo è la associazione «Italia nostra», la cui sezione romana è intervenuta presso la prefettura, i ministeri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e la soprintendenza ai monumenti.

L'abuso è in atto sull'Appia Antica, dove, in una zona che il piano regolatore adottato dal Comune destina a parco pubblico, è in fase di costruzione un villino di due piani. Il villino sta sorgendo in via Papirio Carbone: il piano regolatore prevede appunto per questa zona il grande parco dell'Appia.

Nel gennaio scorso il Comune dispose la sospensione dei lavori, il piantonamento del cantiere e la demolizione di quanto fino ad allora era stato costruito. Non avendo il proprietario ottemperato alla diffida del Comune, l'ordinanza fu trasformata in ordine. Ma l'ordine non fu eseguito e anche oggi i lavori proseguono, persino nei giorni festivi.

Avremo 303 nuovi vigili

L'amministrazione comunale ha bandito un concorso pubblico per esami a 303 posti di allievo vigile urbano. Per l'ammissione a tale concorso e ricevere il possesso dei seguenti requisiti: licenza di istituto di istruzione secondaria di primo grado, cittadinanza italiana, godimento dei diritti politici, aver sempre tenuto regolare condotta morale e civile, essere di sana e robusta costituzione fisica, avere statura non inferiore a metri 1,70, «visus» naturale complessivo non inferiore a 16 decimi: essere esenti da difetti od imperfezioni che influiscano sul rendimento del servizio, avere ottemperato alle leggi sul reclutamento militare, avere compiuto alla data del bando l'età di 18 anni e non aver superato quella di 30. Il limite di età è elevato per i concorrenti in possesso dei requisiti previsti dalla legge, quali combattenti e reduci dalla prigionia di guerra ecc.

Il precedente concorso (200 posti) venne annullato dal Consiglio di Stato per un vizio formale.

Il giorno

Oggi, sabato 13 marzo (72-293). Onomastico: Eufrasia. Il sole sorge alle 6,42 e tramonta alle 18,21. Luna piena il 17.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 56 maschi e 41 femmine. Sono morti 31 maschi e 29 femmine. Sono stati celebrati 20 matrimoni. Per domani i meteorologi prevedono cielo poco nuvoloso e temperatura in aumento. Temperature: minima 0, massima 14.

Autoemoteca

Domani l'autoemoteca della CRI, in piazza S. Emerenziana. L'autoemoteca sosterà tutta la giornata per raccogliere il sangue per gli ospedali cittadini.

Dibattito

Lunedì 15, ore 21, nella sede del centro «Cultura e Resistenza», in via Sprovieri 12, con intervento del professor Umberto Cerroni proseguirà il dibattito su: «Famiglia e società nell'analisi marxista».

Lutto

E' deceduto Enrico Corciulo, padre adorato della compagna Maria Antonietta e suocero di Luigi Ficcadenti. Ai familiari tutti le condoglianze dei compagni della Sezione Parioli e dell'Unità.

Mostra

Si inaugura questa sera alle 18,30, alla galleria d'arte «Il fante di spade», in via Margutta 54, una personale di opere recenti di Antonio Recalcati. La mostra rimarrà aperta fino al 26 marzo.

Manifestazione per la casa a Valmelaina

«Lavoro agli edili e una casa per tutti». Su questo tema si svolgerà domani a Valmelaina una grande manifestazione organizzata dalla zona Salario-Nomentano del PCI e alla quale parteciperanno i lavoratori e i cittadini di quella parte della città. Hanno dato la loro adesione, oltre ai tranvieri anche i rivenditori dei mercati rionali della zona i quali hanno affisso sui muri dei quartieri, ove operano, un manifesto nel quale invitano i cittadini a scendere in lotta a fianco dei lavoratori che si battono per una nuova politica economica. Alle 10, in via Valmelaina (al capolinea del 137) parlerà il compagno Enzo Modica, segretario regionale del PCI.

il partito

Manifestazioni

ZONA COLLEFERRO: sulla situazione politica nazionale ed internazionale, manifestazioni ad Artena, ore 20; Colleferro, ore 20, con Vito Sansoni; Valmontone, ore 20, con Fredduzzi; Segni, ore 20; Carpineto, ore 20; Montelanico, ore 20.

MONTE SACRO, ore 20, inaugurazione Sezione, con Natoli; **RIANO** (Rosta), ore 18, assemblea popolare, con Agostinelli; **CASTEL NUOVO DI PORTO**, assemblea al cinema, con Agostinelli; **MAGLIANA** (Monte delle pigne), situazione economica, con Fazzi; **PRIMA PORTA**, ore 19, la Resistenza nel folclore nazionale, con Gastronovo e Bagnato; **ARDEA**, ore 18,10, conferenza organizzazione, con Ranalli e Renna.

Commissione Provincia

Oggi alle ore 9,30 si riunisce la Commissione Provincia in Federazione.

Delegati al congresso C.d.L.

Tutti i delegati al congresso della C.d.L. appartenenti alla corrente di unità sindacale sono convocati per oggi, alle ore 16 nel Teatro della Federazione in via dei Frentani n. 4.

Campagna abbonamenti

La Segreteria degli «Amici de l'Unità» d'accordo con la Segreteria della Federazione del Partito, rivolge a tutte le Sezioni l'invito ad accelerare il lavoro per la raccolta degli abbonamenti speciali all'Unità per il ventennale della Liberazione che, come è noto, avranno la durata di un mese con inizio 1. aprile. La Segreteria, nel prendere atto con soddisfazione che già da varie parti della Provincia e della stessa città di Roma cominciano ad affluire gli elenchi degli abbonati, ritiene tuttavia necessario invitare le Sezioni di Roma e Provincia, gli «Amici» e gli attivisti a compiere il massimo sforzo di raccolta degli abbonamenti nelle mattinate di domenica 14 e 21 marzo nel corso della diffusione dell'Unità.

Il Congresso dell'Alleanza dei contadini

Domani alle 9, nella sala Basevi della Lega delle Cooperative, in via Guattani 11, si apriranno i lavori del Congresso provinciale dell'Alleanza dei contadini. L'assemblea si chiuderà entro la giornata.

Sprovvisto di patente il «pirata» della Cassia

Roberto Lanzoni, il giovane che l'altra notte sulla via Cassia ha investito e ucciso il vigile notturno Antonio Boccadoro, fuggendo subito dopo era sprovvisto di patente: per questo non si è fermato per soccorrere lo sfortunato metronotte. Poteva essere salvato l'investito? A questa angosciosa domanda risponderanno i medici dell'istituto di medicina legale, dopo l'autopsia che avrà luogo oggi. Due testimoni, quelli che hanno fornito alla polizia il numero di targa dell'auto investitrice, affermano che il Boccadoro a fianco del quale sono accorsi quasi subito, era già morto, ma il dubbio che si potesse fare qualcosa per lui, se l'investitore si fosse fermato, rimane. Roberto Lanzoni, che viaggiava con la moglie Grazia, il figlio di sei mesi e l'amico Sergio Petruzziello, afferma che il vigile notturno era già morto, e che lui, sconvolto, è fuggito senza pensare alle conseguenze del suo gesto.